

PRIMO PIANO

SINDACATI ALL'ONU: LAVORO DECENTE, NUOVO OBIETTIVO DEL MILLENNIO

A due giorni dal **vertice dei capi di Stato e di Governo** in occasione del 60° anniversario della nascita delle Nazioni Unite sono falliti al Palazzo di Vetro i colloqui sulla creazione del Consiglio per i diritti umani e sulla riforma dell'amministrazione dell'Onu. I negoziati su "questi due argomenti sono falliti", ha annunciato il portavoce della missione americana al Palazzo di Vetro, sottolineando come a questo punto sia a rischio l'intero documento finale che dovrebbe essere adottato dai capi di Stato e di Governo venerdì prossimo. "Alcuni Paesi hanno deciso che il voto a maggioranza dei due terzi, sul criterio di quello vigente in Assemblea generale, al Consiglio per i diritti umani non è accettabile, che la regola dovrebbe essere la maggioranza semplice e questo a noi non va bene" ha spiegato. Dinanzi al fallimento dei colloqui, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha annullato la conferenza stampa durante la quale avrebbe dovuto parlare del programma del vertice del Millennio. Gli occhi dei **sindacalisti** dei quattro angoli del mondo sono puntati sul Palazzo di Vetro, e in un **documento congiunto** aggiungono la loro voce a quella dei leader mondiali affinché questi aprano gli occhi sulla **povertà**.



Grandi manifestazioni si stanno svolgendo in tutto il mondo a sostegno della causa. A **New York** City oltre 350 mila lavoratori in corteo hanno marciato con striscioni e appelli rivolti ai capi di Stato e di governo in occasione della celebrazione annuale del Labor Day. A **Bogotà**, sindacalisti hanno partecipato ad un concerto destinato principalmente a sensibilizzare l'opinione pubblica all'impoverimento delle donne e a domandare il rispetto dei diritti delle donne in materia di lavoro, dei diritti che sono stati particolarmente colpiti dalle ultime misure prese nel quadro della riforma della legislazione del lavoro. 20 mila cartoline d'azione sono state presentate al Congresso della Repubblica per chiedere l'abrogazione della regolamentazione del lavoro che ha indebolito le condizioni di lavoro delle donne, in particolare di quelle che lavorano nelle zone franche d'esportazione o maquiladoras, nei laboratori tessili e nelle fabbriche di vestiti, nei campi di banane e nell'industria ortofrutticola. A **Londra**, dirigenti sindacali del Tuc porteranno bandane bianche nei loro match annuali di cricket che li contrappongono ai giornalisti della stampa sindacale del Regno Unito. I sindacalisti consegneranno anche al primo ministro Tony Blair, e a Hillary Benn, segretario di Stato britannico per lo sviluppo internazionale, la dichiarazione sindacale presentata alle Nazioni Unite. In **Cile**, sindacalisti hanno marciato nelle vie di Santiago portando otto bandiere di diversi colori, larghe un metro e lunghe due metri, rappresentanti ognuna un diverso Obiettivo del millennio per lo sviluppo. "Speriamo che i negoziati di New York giungano a impegni decisivi dei dirigenti mondiali per combattere la povertà" è il commento da Bruxelles del segretario generale della Icftu, Guy Ryder. "I nostri affiliati si sono mobilitati intorno a queste problematiche in quanto, come lavoratori, queste questioni toccano tutti ogni giorno: dai costi dei servizi sanitari privatizzati al non avere altra scelta per sopravvivere che compiere un lavoro pericoloso per la salute. Le centinaia di azioni previste in tutto il mondo costituiscono un valore caro al movimento sindacale, che ci inciterà a mantenere la pressione sui nostri dirigenti nazionali attesi al summit di New York".

"Mettere fine alla povertà e rafforzare le Nazioni Unite" è il titolo della dichiarazione sindacale all'Assemblea generale dell'Onu. La dichiarazione evidenzia come la creazione di lavoro decente con salari equi, lo sviluppo delle attitudini e il rispetto dei diritti dei lavoratori siano elementi essenziali per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione della povertà mondiale. La dichiarazione è stata sottoscritta congiuntamente dal raggruppamento delle Global Unions e dalla Confederazione mondiale del lavoro (Cmt). Le Global Unions, dal canto loro, sono composte dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi (Icftu), dalla Commissione sindacale consultiva presso l'Ocse (Tuac) e dalle Federazioni internazionali (Fsi) che rappresentano i loro settori su scala sindacale internazionale. I sindacati chiedono all'Onu di

"essere riconosciuti come appartenenti alla categoria di difensori dei diritti umani, e come tali figurare nei programmi di protezione dei diritti umani raccomandati dai relatori speciali nei paesi in cui si verificano gravi violazioni dei diritti umani e sindacali", e si dicono pronti a sostenere un'agenda globale di riforme. Il documento (di cui in basso si analizzano alcuni aspetti) è composto di quattro sezioni dai titoli: Vivere al riparo dal bisogno; Vivere al riparo dalla paura; Vivere nella dignità; Rafforzare l'organizzazione delle Nazioni Unite. Quattro concetti, quattro esigenze che da tempo il sindacalismo internazionale rivendica. E in attesa del Congresso di Ri-fondazione del sindacato internazionale, che vedrà la creazione di una nuova organizzazione mondiale dei lavoratori, le sigle citate si muovono già insieme - come in questa occasione - nello scenario d'azione.

La creazione di impieghi decenti - vale a dire di impieghi armonizzati da una protezione sociale e da diritti fondamentali, da una remunerazione e da condizioni adeguate - è per i sindacati internazionali al centro delle strategie di riduzione della povertà.

"Il summit mondiale del 2005 - si legge nel documento - deve riconoscere che la crescita del pil e di altri indicatori macroeconomici non si traducono automaticamente in uno sradicamento della povertà e in riduzioni dell'ineguaglianza dei redditi. E' la ragione per la quale le politiche in materia di occupazione e mercato del lavoro devono fare parte integrante di strategie tanto internazionali quanto nazionali volte a sradicare la povertà. Tali politiche forniscono gli strumenti atti a raggiungere una giustizia distributiva. La negoziazione collettiva assicura che le lavoratrici ed i lavoratori ottengano una parte equa della crescita della produttività".

E dell'impiego produttivo e del **lavoro decente i sindacati internazionali** propongono di fare un "obiettivo centrale delle politiche macroeconomiche nazionali ed internazionali e delle strategie di lotta alla povertà", al punto tale da proporre tale obiettivo come 9° Obiettivo del Millennio.

"Noi crediamo che tale riconoscimento debba essere reso operativo con l'adozione del 9° e fortemente necessario Obiettivo del Millennio per lo sviluppo, in materia di lavoro decente", proseguono i sindacati mondiali. La definizione in quattro punti dell'Oil di lavoro decente dovrebbe tradursi nei seguenti obiettivi: occupazione, rispetto dei diritti sul lavoro (tra cui i diritti alla libertà sindacale e alla negoziazione collettiva), protezione sociale e dialogo sociale.